



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

La settimana scolastica della Cooperazione



**2 AIUTACI AD
AIUTARE I**

**1 Firma il 5x1000...
2 Partecipa alla
Campagna riso...
3 Dona**

"Cooperazione" è stata la parola chiave dell'ultima settimana di febbraio; non solo perché questo termine è parte del titolo ufficiale - Settimana Scolastica della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo - con cui il MIUR, in collaborazione con il MAECI, ha definito le giornate tra il 22 e il 28 febbraio 2016, ma soprattutto per il clima che si è respirato nelle scuole, tra gli insegnanti, tra le ONG e le associazioni che partecipano al progetto "Un solo mondo, un solo futuro". CISV si è impegnato in prima linea in una sfida che inizialmente sembrava impossibile: coinvolgere 500 istituti scolastici in 15 regioni italiane e coordinare una cordata di 20 ONG, per lavorare tutti insieme alla settimana più bella e coinvolgente dell'anno. Il lavoro è stato tanto, ma è stato ampiamente ripagato dalla professionalità con cui le diverse ONG si sono attivate

Il blog e la pagina Facebook del progetto sono state la "casa 2.0" che ha ospitato i racconti delle varie attività. La mattina del 22 febbraio sono arrivati i primi post, poi le pubblicazioni si sono fatte sempre più frequenti e il blog si è trasformato in un resoconto in diretta delle attività in corso nelle diverse regioni.

Foto, video, articoli e messaggi su Facebook hanno comunicato la portata e il senso di questo bel progetto di educazione alla cittadinanza mondiale. Si è respirato un clima di mobilitazione e di impegno, di solidarietà e cooperazione, un assaggio di quella società utopica che tutti noi vorremmo regalare alle generazioni future.

Viviana Brun

Le iniziative della settimana sono su <http://www.unmondounfuturo.org>



**3 INCONTRO CON
MARCELO BARROS**

**Ecologia è anzitutto
attenzione agli ultimi**

nelle scuole, dall'impegno degli animatori, dalla passione degli insegnanti e dalla curiosità e dall'entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze.

Tutti insieme siamo riusciti nella magia: trasformare "Un solo mondo un solo futuro" da un progetto scritto e approvato

a un'esperienza formativa che rimarrà nelle vite e nelle menti di tanti studenti.

È stato emozionante vedere come negli stessi giorni, in centinaia di scuole in Italia venisse dedicato un po' di tempo, non a insegnare nozioni, bensì a rispondere alle domande, a incontrare le realtà del territorio, a stimolare la riflessione, il talento, la creatività, il senso critico dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze perché possano diventare cittadini attivi, consapevoli dei propri diritti e doveri, coscienti delle sfide e delle opportunità del nostro mondo, oggi e nel prossimo futuro.

Laboratori, spettacoli teatrali, occasioni d'incontro con migranti e rifugiati, flash mob, marionette, installazioni artistiche, musica, danza, poesia, sport, ma anche orti, cene solidali, attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare, incontri con cooperanti, scrittori, attori e mediatori culturali... sono state centinaia le iniziative realizzate dalle scuole.



**4 INCONTRO CON
PADRE GIANFRANCO
TESTA**

**La riconciliazione è un
ponte che poggia su 4
pilastri**



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di maggio





Aiutaci ad aiutare !

1 Firma il 5 x 1000 ...

... 2 Partecipa alla Campagna Riso ...

... 3 Dona

Per il 2016 CISV vuole continuare a impegnarsi nel garantire i diritti fondamentali - primo fra tutti il diritto al cibo - nei Paesi di Africa e America Latina: qui lavoriamo con le associazioni di contadini e allevatori per consentire loro di abitare e coltivare la propria terra e di avere un'alimentazione sufficiente in quantità e qualità

Lo chiediamo proprio a te, che già ci conosci e hai sempre sostenuto il nostro lavoro e i nostri progetti di solidarietà.

Tanto si è fatto, grazie anche al tuo aiuto, e tanto resta da fare. Per il 2016 CISV vuole continuare a impegnarsi nel garantire i diritti fondamentali - primo fra tutti il **diritto al cibo** - nei Paesi di Africa e America Latina: qui lavoriamo con le associazioni di contadini e allevatori per consentire loro di abitare e coltivare la propria terra e di avere un'alimentazione sufficiente in quantità e qualità. Per aiutarci a fare questo, valorizzando i prodotti e i mercati locali, garantendo il lavoro e la salute delle persone e dell'ambiente, ti proponiamo tre vie:

1 FIRMA IL 5X1000: È FACILE E NON TI COSTA NULLA! Basta inserire il codice fiscale **80101280016** nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e firmare sui modelli 730, UNICO, CU (Certificazione Unica);

2 PARTECIPA alla Campagna Nazionale "Abbiamo riso per una cosa seria": il 14 e il 15 maggio allestisci un punto di offerta del riso in piazza, in Chiesa, o dove vuoi con gli amici e la tua comunità, aiutaci a raccogliere offerte per 1 kg di riso; telefona allo 011 8993823 o scrivi a promozione@cisvto.org per offrire la tua disponibilità;

3 DONA con bonifico su Banca Etica IBAN IT25 K 05018 01000 00000110668 – c/c postale le 26032102 intestati a CISV - online su www.cisvto.org CAUSALE: CIBO

Grazie per continuare a sognare e disegnare insieme a noi un mondo migliore!
CISV Ufficio promozione e raccolta fondi

Firma la tua dichiarazione di Pace!

Sostieni lo sviluppo agricolo, la sovranità alimentare e il rispetto dei diritti umani, per allentare i conflitti provocati da disparità economiche e sociali e favorire percorsi di giustizia e di pace. In Africa e America Latina combatti povertà e disuguaglianze, SCEGLI CISV.

SOSTIENICI DONANDO IL TUO 5 X mille

Nei modelli Unico Persone Fisiche, Cud e 730 FIRMA nel riquadro "Sostegno del volontariato..."

CODICE FISCALE **80101280016**

CISV promozione@cisvto.org tel. 011 8993823 www.cisvto.org



Foto S. Bergamaschi / CISV





Incontro con Marcelo Barros

Ecologia è anzitutto attenzione agli ultimi

Com'era prevedibile, l'incontro del 23 febbraio scorso, organizzato da Associazione Triciclo, con Marcelo Barros, è stato un momento di riflessione e di ricarica efficace.

Infatti, ascoltare dalla viva voce di un testimone le parole di sofferenza nel constatare lo scempio che viene fatto della natura brasiliana per soddisfare i consumi di materie prime dei popoli ricchi, riporta di colpo alla nostra attenzione parecchie problematiche di cui parliamo da anni ma a cui ci siamo anche un po' assuefatti.

Se poi ci viene ricordato che alla ingiustizia ambientale segue inevitabilmente una ingiustizia sociale, perché i guasti che provochiamo nell'ecosistema si ripercuotono prima di tutto sulle classi sociali più deboli, ecco che davanti ai nostri occhi scorrono le immagini dei "profughi climatici" cioè di coloro che sono costretti ad abbandonare le proprie case e le proprie terre perché vessati da una siccità insostenibile o travolti da perturbazioni devastanti. E le previsioni ci dicono che il numero di questi profughi è destinato ad aumentare, visti i disastri che i cambiamenti climatici stanno provocando in varie parti del mondo.

Leggendo poi il libro che Padre Marcelo ha pubblicato nel 2014 "Ecologia e spiritualità" con la Rete Radié Resch, si ha la sorpresa di trovare l'anticipazione di alcuni temi che caratterizzano l'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'", segno di quanto sia diffusa e ormai radicata tra i teologi latinoamericani l'attenzione verso il creato e verso tutte le creature, sostenuta da una altrettanto grande passione per i più poveri che attendono di liberarsi dalla schiavitù dell'ingiustizia.

Infine Padre Marcelo, sottolineando come sia urgente ricreare una nuova cultura a partire dal nostro quotidiano, ci ha spronati a cominciare ad operare dai nostri piccoli comportamenti quotidiani verso stili di vita più rispettosi della natura e più attenti ai problemi sociali e soprattutto a collaborare tra gruppi, a creare delle reti, perché solo unendo le forze si possono raggiungere risultati duraturi.

Chi volesse ascoltare tutto il discorso di Padre Marcelo Barros può trovarlo all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=F3wk80H534M&feature=youtu.be>

Rosina Rondelli

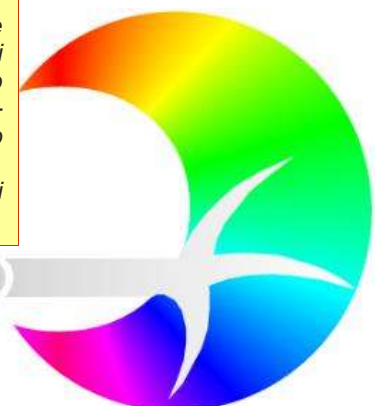
Leggendo poi il suo libro "Ecologia e spiritualità" si ha la sorpresa di trovare l'anticipazione di alcuni temi che caratterizzano l'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'", segno di quanto sia diffusa e ormai radicata tra i teologi latinoamericani l'attenzione verso il creato e verso tutte le creature, sostenuta da una altrettanto grande passione per i più poveri che attendono di liberarsi dalla schiavitù dell'ingiustizia

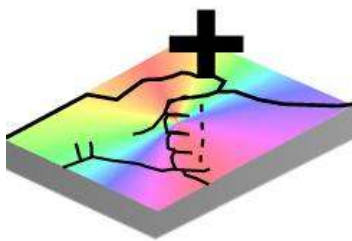
Marcelo Barros de Sousa (Camaragibe, 27 di novembre del 1944) è un monaco benedettino scrittore e teologo brasiliano. Figlio maggiore tra dieci fratelli, entra all'età di 14 anni presso la scuola agrotecnica São Lourenço da Mata. Da adolescente infatti, sognava la carriera di veterinario, ma all'età di 18 anni, decide di diventare monaco e sacerdote entrando nel monastero dei Benedettini di Olinda. Nel 1969 è ordinato sacerdote da Monsignor Hélder Câmara e per quasi dieci anni, dal 1967 al 1976, lavora come segretario e consigliere di Dom Hélder per gli affari ecumenici. Da subito sviluppa una pastorale a favore delle persone più povere e aperta al dialogo con le altre chiese e religioni.

Marcelo è uno dei tre latinoamericani membri della Commissione dei Teologi del Terzo Mondo (ASETT), che riunisce i teologi provenienti da America Latina, Africa, Asia nonché i rappresentanti delle minoranze nere e delle popolazioni indigene del Nord America. Partendo dal contesto della teologia della liberazione ha sviluppato originali filoni di approfondimento teologico legati alla salvaguardia del Creato.

In tutto il continente latino-americano è riconosciuto come uno degli studiosi che aiutano le chiese a sviluppare una riflessione teologica sulla necessità di una solidarietà attiva con gli agricoltori e con i senza terra, e sull'apertura alle altre religioni. È frequentemente invitato all'estero per parlare di ecologia e spiritualità olistica, e il suo libro "Lo Spirito viene dall'acqua" (come affrontare la crisi idrica globale attraverso una spiritualità ecumenica) è stato tradotto in spagnolo, tedesco e fiammingo.

Collabora con riviste brasiliane e di altri paesi latinoamericani ed europei. Pubblica articoli settimanali su spiritualità ecumenica e aspetti pastorali sul quotidiano "The People".





Incontro con Padre Gianfranco Testa

La riconciliazione è un ponte che poggia su 4 pilastri

La riconciliazione è come un ponte in cui ciascuno si muove dalla propria sponda per avvicinarsi alla sponda opposta, attraversando il fiume costituito dalle ostilità e dalle diffidenze reciproche. I pilastri di questo ponte sono: Memoria, Verità, Giustizia e Patto

Tra le nevi della "Provincia Granda", il 27 e 28 febbraio scorso, nell'ambito di una sessione di lavoro delle Equipies Notre Dame della regione Italia Nord-Ovest, si è svolto a Vicoforte, l'incontro con Padre Gianfranco Testa sul tema "Ricostruire le relazioni".

Riportiamo qui nel seguito una sintesi dei concetti esposti, di particolare interesse sia per la centralità delle questioni trattate, nell'Anno Santo della Misericordia, sia per la modalità assolutamente laica delle analisi e proposte di Padre Testa, applicabili in qualunque contesto, a prescindere dalle appartenenze di fede e dai retroterra culturali.

L'intervento di Padre Testa, articolato nelle due sessioni di lavoro del sabato pomeriggio e della domenica mattina, ha abbracciato un itinerario possibile per la riconciliazione in senso lato e dunque a livello di singole persone ma anche di gruppi e perfino di interi popoli o nazioni.

Innanzitutto Padre Gianfranco ha sottolineato la differenza tra perdono e riconciliazione. Il perdono si rivolge ai singoli, ha una funzione ricostitutiva della persona nel senso che nessuno può essere identificato con il suo errore, ognuno ha il diritto di rialzarsi, riprendere fiducia in se stesso e ricominciare.

L'ammettere lo sbaglio e il disporsi a ripartire è un passo fondamentale ma non è ancora riconciliazione che invece riguarda la restaurazione delle relazioni e dunque del rapporto tra un sé o un noi e una alterità singolare o plurale. D'altra parte il perdono è condizione necessaria per la riconciliazione: si deve guarire dal fatto che ci ha fatto soffrire se vit-

time, ci si deve liberare dal senso di colpa che ci annichilisce se colpevoli. Solo dopo si potrà intraprendere il cammino della riconciliazione. E' importante sottolineare che non sempre è possibile conseguirla; su questo punto ci vuole grande realismo, che non significa scarsa determinazione ma capacità di guardare le cose per come sono e di trovare vie di uscita alternative quando il risultato non è disponibile. E' infatti possibile che si riesca comunque ad uscire onorevolmente da una situazione di conflitto senza conseguire una completa riconciliazione, come si vedrà oltre. Resta dunque fermo che per la riconciliazione entrambe le parti coinvolte devono essere disposte a restaurare la relazione distrutta, non è sufficiente che una singola parte si metta in cammino se l'altra non offre alcuna disponibilità.

La riconciliazione è come un ponte in cui ciascuno si muove dalla propria sponda per avvicinarsi alla sponda opposta, attraversando il fiume costituito dalle ostilità e dalle diffidenze reciproche. I pilastri di questo ponte sono: Memoria, Verità, Giustizia e Patto.

Padre Testa è quindi passato ad esaminare uno per uno i quattro pilastri.

Memoria

La memoria non è solo un ricordare privo di consistenza etica, essa è piuttosto un guardare retrospettivamente ciò che è accaduto per assumere uno sguardo responsabile e sapersi mettere nella disposizione d'animo di riconoscere gli errori compiuti, di proferire alla fine un convinto "mai più!".

Continua a pag 5 ->



Padre Gianfranco Testa, missionario della Consolata, è fondatore dell'Università del Perdono di Torino. Finiti gli studi, realizzati a Bra, Giaveno, Varallo Sesia, Certosa di Pesio, Torino, è ordinato sacerdote nel 1967. Dopo alcuni anni trascorsi nel seminario di Montebelluna parte, come missionario, per l'Argentina. Da qui inizia il primo passo verso una esperienza di scontro con la violenza istituzionale, la lesione dei diritti umani, l'assenza di tutele giuridiche che per anni ha insanguinato molti Paesi nel Sud e nel Centro America. Gianfranco sente che è il momento di "sporcarsi le mani" con la realtà, di stare in mezzo al popolo e alla gente comune che soffre, a volte anche per le ambiguità di alcune autorità ecclesiastiche. Queste scelte lo porteranno, in Argentina, ad essere preso di mira dalle autorità militari, ad essere accusato di essere simpatizzante con la sovversione, ad essere arrestato, maltrattato e detenuto per circa 5 anni. Al suo ritorno in patria nel 1978, si dedica all'animazione missionaria per poi ripartire per il Nicaragua e, successivamente, per la Colombia. Paesi in cui è necessario denunciare ed agire contro le oppressioni sociali e politiche, che obbligano i semplici a chinare il capo. Parla di scomparsi, di prigionieri, di sacerdoti

detenuti, di assassinati, di persone che hanno perso la speranza di un cambiamento, ma anche di storie di vittoria, di perseveranza e di amore.

Nel 2009 ritorna in Italia, si dedica alla pastorale e all'animazione con una attenzione particolare all'ambito del Perdono personale e della Riconciliazione.

È promotore, insieme ad altri studiosi, sacerdoti, insegnanti, avvocati, psicologi, contadini, delle prime Espere latinoamericane (Escuelas de Perdón y Reconciliación), ambiti dove sono stati sperimentati i contenuti, il metodo e la pratica del Perdono come via e mezzo di guarigione delle proprie ferite personali.





-> Segue da pag 4

Verità

Il pilastro della verità insiste sulla sincerità delle relazioni. Richiede assertività e cioè il saper esporre il proprio punto di vista con onestà, e franchezza ma sempre mettendo al centro il bene dell'altro e non la recriminazione o la ripicca. Esistono vari livelli nella ricostruzione della verità. Si deve innanzitutto risalire alla verità dei fatti avvenuti ma poi è importante, da questa, ricostruire la verità del senso di ciò che accadde il che, in ultima analisi, deve aiutare a chiarire la verità delle cause: "Perché è successo questo? Che cosa ha portato a scatenare il conflitto?".

Giustizia

Per parlare del tema della giustizia Padre Testa si aggancia ad un dilemma fondamentale delle antiche tragedie greche che è "Come sanzionare un crimine senza commetterne un altro, magari anche peggiore?". I normali ordinamenti di giustizia esistenti fanno spesso riferimento ad uno schema di Giustizia Distributiva, quello dei premi e dei castighi. A questo schema si contrappone la **Giustizia Restaurativa**. Il suo obiettivo non è tanto quello del castigo ma piuttosto quello di restaurare le persone, restaurare le famiglie, restaurare i gruppi coinvolti, recuperare il colpevole e ridare valore alla vittima come persona anziché come individuo meramente assetato di vendetta. Questo schema è quello che possiamo intuire come proiezione, per la nostra esperienza umana, della giustizia divina: basta ricordare le parabole di Gesù ed in primo luogo quella dei due figli. Dio infatti, come ha detto Padre Testa con una immagine estremamente efficace, "non permette a nessuno di strappare le erbacce nel suo giardino" poiché Lui stesso non lo fa. La giustizia restaurativa considera che quando viene commesso un crimine, prima di andare ad infrangere una legge, si è fatto un danno o un torto ad un'altra persona; di questo il colpevole si deve rendere conto e su questo deve lavorare dimostrando, a se stesso e agli altri, che è capace di operare il bene. D'altro canto anche la persona ferita si deve mettere nella disposizione di accogliere l'offerta di questo bene, di questa conversione di vita

dell'offensore, per quanto molte volte non potrà compensare il danno subito (immaginiamo il caso della perdita di un familiare per un delitto). Padre Testa ha citato molti esempi del suo lungo apostolato, di come questo schema logico avesse addirittura permesso di recuperare dei killer professionisti in Colombia ad una vita dignitosa fatta di lavoro e di rispetto delle altre persone.

Patto o Accordo

Il quarto e ultimo pilastro che serve per terminare il ponte è il Patto o Accordo. La costruzione del patto implica una visione sul futuro, richiede di rispondere alla domanda "Cosa faremo d'ora in poi?" Il patto insiste su un approccio estremamente pragmatico il che vuol dire che, innanzitutto è lecito far leva anche sugli interessi e le necessità reciproche per rompere la durezza delle posizioni. In secondo luogo è importante che si nomini un mediatore dotato della necessaria autorevolezza e riconosciuto da entrambe le parti. Quando si incomincia a ragionare sull'accordo si deve mettere in conto che, non necessariamente, questo debba implicare, al termine del percorso, una situazione "idilliaca" di amicizia. Esistono tre livelli che si possono percorrere in sequenza, oppure si può stabilire da subito quello più consono a rappresentare la tappa finale, almeno nel tempo corrente, per la situazione che si affronta. La **coesistenza** implica un obiettivo di primo livello; è un patto in cui ogni parte rimane indifferente rispetto all'altra. La **convivenza** consiste in una coesistenza rafforzata da un certo grado di cooperazione tra le parti. Infine il terzo livello cui può pervenire la riconciliazione è la **comunione**, che implica una relazione pienamente restaurata a livello di profondi valori affettivi e di fraternità. In molti casi è addirittura impossibile conseguire anche solo il primo di questi livelli: è in queste circostanze che si possono elaborare forme di separazione basate sul rispetto reciproco. In fondo anche una buona separazione può essere vista come una forma di riconciliazione se almeno evita il conflitto e inibisce lo scatenarsi di ulteriore violenza.

Paolo Martella

La giustizia restaurativa considera che quando viene commesso un crimine, prima di andare ad infrangere una legge, si è fatto un danno o un torto ad un'altra persona; di questo il colpevole si deve rendere conto e su questo deve lavorare dimostrando, a se stesso e agli altri, che è capace di operare il bene

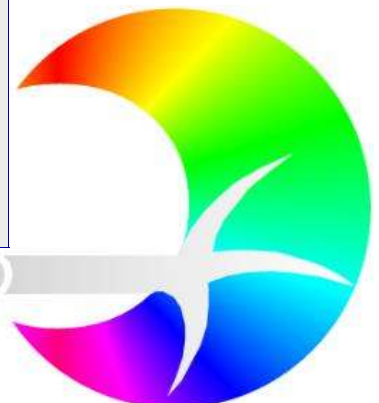
La coesistenza implica un obiettivo di primo livello; è un patto in cui ogni parte rimane indifferente rispetto all'altra. La convivenza consiste in una coesistenza rafforzata da un certo grado di cooperazione tra le parti. Infine il terzo livello è la comunione, che implica una relazione pienamente restaurata a livello di profondi valori affettivi e di fraternità

L'Università del Perdono si trova a Torino in via Paolo Borsellino 3. Le associazioni dei fondatori vogliono attirare l'attenzione su quella che viene definita giustizia riparativa o restaurativa: "Tutti noi siamo stati feriti, almeno una volta nella vita e questa ferita va curata, affrontata, non ignorata o peggio ancora rimossa", spiega Juri Nervo, fondatore, insieme a padre Gianfranco Testa, dell'Università. *Le alternative si chiamano rabbia e vendetta, e ci terrebbero prigionieri della nostra negatività. Per questo – continua Juri – bisogna imparare a porsi di fronte al torto subito esaminandolo sotto diversi aspetti, e provare anche solo a pensare che l'offensore possa essere visto come un normale essere umano*. Insomma, un perdono che "fa bene a chi lo riceve, ma soprattutto, a chi lo dispensa".

Per i fondatori, il perdono è la base prima del riconoscimento dell'altro, indispensabile per avviare un percorso di pace, che vada oltre la sfera del religioso e approdi nella quotidianità delle persone. Non tutti però sono in grado di superare le difficoltà causate dal risentimento e dall'odio. Da qui la volontà di dare vita ad una vera e propria 'missione' che, a seconda dei casi, attraverso 'corsi di perdono', con tanto di lezioni e seminari, possa giungere a coloro che sono rimasti soli o sono stati lasciati soli nell'affrontare il proprio disagio.

Per approfondimenti

<http://www.universitadelperdono.org>





Perché No alla guerra in Libia e alcune proposte costruttive

Perché un intervento militare in Libia non ha senso e che cosa invece si dovrebbe fare? Le ragioni spiegate in modo chiaro nell'appello lanciato oggi da Movimenti non violenti e Ong in vista del sit-in davanti a Montecitorio il pomeriggio del 9 Marzo alle 15,30, in occasione dell'informativa alla Camera del Ministro Gentiloni sulla Libia.



Lavoratrici domestiche, bambine senza diritti

Le bambine domestiche sono oltre 11 milioni al mondo, non percepiscono stipendio e lavorano anche fino a 20 ore al giorno. Un esercito invisibile, in alcuni paesi ancora molto diffuso, come in Tanzania, dove si trovano Glory e Salomé, che una volontaria del CVM ha incontrato

di Luisanna Ramirez, da Bagamoyo, Tanzania*



Clear Cyber Bullying: il progetto contro il bullismo in rete

Clear Cyber Bullying è il progetto Erasmus+ che ha l'obiettivo di monitorare e contrastare il fenomeno del bullismo in rete, promuovendo nei giovani un uso consapevole delle tecnologie e dei social network

A cura di COPE, Cooperazione Paesi Emergenti



Facilitazione linguistica e culturale: uno strumento efficace per la coesione sociale

Un progetto di facilitazione linguistica può essere la chiave per una maggiore integrazione all'interno di un determinato territorio? Secondo Amici dei Popoli sì. Ecco come.

A cura di Giorgia Di Nardo e Margherita Licastro



Tutte le forme di Yacha Wasi, la sorella andina dell'ong CoPE

Partendo dalla esperienza di Servizio Civile di Elisa Licciardi, scopriamo qualcosa di più del Perù, di Lima e dell'Associazione Yacha Wasi, che ogni giorno diffonde raggi di speranza in un territorio sempre più inquinato.

A cura di COPE, Cooperazione Paesi Emergenti

Gli articoli completi si trovano sul sito di volontari per lo Sviluppo: <http://www.volontariperlosviluppo.it/>

